
Torino
Auditorium
Giovanni Agnelli
Lingotto

Lunedì 19.IX.2011
ore 21

I Filarmonici di Roma
Uto Ughi direttore e violino

J.C. Bach
Vitali
Mozart
Rossini
Paganini



ENVIRONMENT
PARK

Parco Scientifico-Tecnologico per l'Ambiente



www.cleanplanet.it

con la creazione e tutela
di foreste in Costa Rica
e la piantumazione lungo il Naviglio Grande
nel Comune di Milano.

Johann Christian Bach

(1735-1782)

Sinfonia in mi bemolle maggiore op. 9 n. 2

Allegro

Andante con sordini

Tempo di menuetto

Tomaso Antonio Vitali

(1663-1745)

Ciaccona in sol minore per violino e basso continuo

(dubbia attribuzione)

Wolfgang Amadeus Mozart

(1756-1791)

Adagio in mi maggiore per violino e orchestra KV 261

Rondò in do maggiore per violino e orchestra KV 373

Gioachino Rossini

(1792-1868)

Sonata n. 3 in do maggiore per orchestra

Allegro

Andante

Moderato

Niccolò Paganini

(1782-1840)

Concerto n. 1 in re maggiore per violino e orchestra op. 6

Allegro maestoso

Adagio espressivo

Rondò. Allegretto spiritoso

I Filarmonici di Roma

Uto Ughi, direttore e violino

Per quanto uno strenuo attaccamento al contemporaneo ci spinga molte volte a snobbare l'antico, non di rado inconsciamente ci ricordiamo della celebre frase di Giuseppe Verdi «torniamo all'antico e sarà un progresso». Capita quando ascoltiamo la musica di Johann Sebastian Bach, che esprime come nessuna la pienezza universale dell'essere umano, o quando ci soffermiamo sulle armonie impressioniste di certi Preludi di Chopin. O ancora, quando constatiamo l'ossessiva ripetizione del modulo di base di quella *Ciaccona* in sol minore dalla paternità indefinita, ma che la tradizione suole attribuire “nonostante tutto” a Vitali, e che prova quanto trecento anni dopo il minimalismo di Nyman e Glass non abbia inventato nulla.

Scrivendo Giovanni Battista Martini dell'emiliano Tomaso Antonio Vitali: «Nei tempi e nei teatri ha sempre eccitato in chi lo ha udito gli stupori». Il dotto Padre Martini, proprietario di una biblioteca personale con diciassettomila volumi e riconosciuto in Europa per l'altissima reputazione di teorico, era altresì noto per «la semplicità di modi, un'innata gaiezza, dolcezza e un grande senso di umanità» (Charles Burney). A studiare con Padre Martini a Bologna (che mezzo secolo dopo Stendhal avrebbe definito “le quartier général de la musique en Italie”!) vennero, tra gli altri, Johann Christian Bach e Wolfgang Amadeus Mozart.

Il più giovane dei figli di Bach venne presto in Italia a perfezionarsi alla scuola del compositore e didatta bolognese, e anche dopo il trasferimento a Londra non interruppe i rapporti con il maestro. Aveva perso il padre a quindici anni. Lo stacco generazionale (pare che Johann Christian parlasse del genitore come di un “vecchio parruccone”) spiega il disinteresse del figlio per una musica prettamente contrappuntistica, incline piuttosto allo stile galante all'italiana. In quest'ambito si iscrivono le 49 sinfonie accertate, composte a Londra, di cui l'op. 9 n. 2 sarebbe la ventesima. Che nessuno pensi al contemporaneo Haydn (nato nel 1732): le sinfonie di Johann Christian Bach nascono da premesse diverse rispetto al classicismo viennese, hanno una durata decisamente inferiore, ma tengono comunque alti il gusto e la qualità.

J.C. Bach era a Londra da due anni quando si esibì in pubblico, suonando e improvvisando con Mozart ancora bambino, il quale sarebbe stato a lungo debitore nei confronti del Bach londinese; il gusto per l'“allegro cantabile” e per una vocalità della linea melodica, avrebbero segnato la sua musica in profondità. Nei concerti per strumento solista e orchestra, Mozart adotta infatti, in particolare per il violino, una scrittura che risulta efficace senza essere invadente. Egli scrisse almeno cinque concerti per violino e orchestra, tutti nel 1775, a Salisburgo.

L'*Adagio* KV 261 fu realizzato come alternativa all'*Adagio* composto per il *Concerto in la maggiore*, il quinto, nonché il più eseguito. Nonostante la bellezza di un tema apparentemente umile, l'originale secondo movimento aveva lasciato scontento il destinatario, Antonio Brunetti, che chiese a Mozart un *Adagio* di effetto più immediato. Anche il *Rondò* KV 373 fu composto per Brunetti. È un pezzo brillante, di bravura, adatto a un pubblico da feste mondane.

«Oh, io avevo facilità e molto istinto», raccontava nel 1860 Gioachino Rossini a Wagner, venuto a rendergli visita a Passy.

Se esiste un legame tra Mozart e Rossini, esso risiede senz'altro nella precocità del genio, con la differenza che Rossini visse, come nessun altro, un lungo periodo di silenzio. Le sei *Sonate a quattro* per due violini, violoncello e contrabbasso, furono composte a Ravenna nel 1804. Rossini aveva solo dodici anni. Più tardi avrebbe detto che si trattava di «sei sonate ORRENDE da me composte alla Villeggiatura (presso Ravenna) del mio amico mecenate Agostino Triossi alla età la più infantile non avendo presa neppure una lezione di accompagnamento». Vero è che questi quartetti, oggi spesso eseguiti da una piccola orchestra, possiedono autorevolezza di scrittura e insieme un'innegabile grazia ed eleganza. Rossini valorizza tutte le voci, privilegia, come scrive Carli Ballola, le sortite virtuosistiche e «l'esuberante rampollare dei motivi», elementi che il compositore desume dalla tradizione cameristica francese, ma soprattutto dai quartetti e trii di Paganini con e senza la chitarra.

Paganini era di dieci anni più vecchio di Rossini. Insieme, condivisero musica, goliardia e piaceri. Nella confraternita romantica dipinta nel 1840 da Josef Danhauser in *Franz Liszt, am Flügel phantasierend* (intorno a Franz Liszt al pianoforte, in primo piano si riconoscono Victor Hugo, Dumas padre e George Sand), Paganini e Rossini, familiarmente stretti l'uno all'altro, sono gli unici che osano guardare il sacro busto di Beethoven negli occhi. «Paganini fu il solo musicista che al pari di Rossini poteva dirsi uscito da una costola di Dionisio», osserva ancora Carli Ballola. Allo stesso modo di Liszt per il pianoforte e Berlioz per l'orchestra, Paganini fu compositore, personaggio incantatore e irrequieto, divo romantico. Soprattutto, fu un eccezionale virtuoso del violino e ad esso trasferì un'esuberanza di scrittura che ha lo stesso risultato del belcanto rossiniano: a qualcuno potrà pure dare fastidio, ma i suoi *Adagio* sono una «piangente melodia», come disse Ludwig Rellstab, il critico e poeta tedesco noto per il disprezzo con cui etichettò l'op. 27 n. 2 di Beethoven come «Sonata al chiaro di luna». E aggiunse: «Mai in vita mia ho sentito qualcuno piangere in quel modo».

Fiorella Sassanelli

L'Orchestra da camera **I Filarmonici di Roma** (già Orchestra da camera di Santa Cecilia), è sorta per iniziativa di alcuni componenti dell'organico orchestrale dell'Ente Ceciliano. Fin dal suo apparire ha riscosso ampi consensi di pubblico e critica.

Ha tenuto concerti sotto la direzione, tra gli altri, di Sawallisch, Zecchi e Menuhin e con solisti come Milstein, Stefanato, Asciola, Campanella, Vasary, Gazzelloni, Szeryng, Rostropovič, suonando in varie formazioni secondo la necessità; ha un repertorio che spazia dalla musica barocca a quella contemporanea.

Attualmente svolge un'intensa attività con Uto Ughi in veste di solista e direttore. Molti suoi concerti sono stati trasmessi dalla televisione italiana e in mondovisione. Ha effettuato registrazioni per la Discoteca di Stato e per la Radiotelevisione Italiana, con Ughi ha inciso l'integrale dei Concerti per violino di Mozart e sei Concerti di Vivaldi.

A Venezia ha partecipato alla manifestazione per il centenario della nascita di Respighi, al Festival "Omaggio a Venezia" in onore di Arthur Rubinstein e al premio "Una vita per la musica" in onore di Carlo Maria Giulini.

Inserito nelle stagioni ufficiali dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, il complesso collabora con le più importanti società concertistiche, prendendo parte anche a iniziative umanitarie promosse da Amnesty International, dall'Associazione per la Ricerca sul Cancro, dalla FAO.

Ha effettuato diverse tournée all'estero: particolarmente significative quelle in Messico, in Canada, a Beirut, a Madrid per il Festival d'Autunno, in India e in Grecia con Michele Campanella, negli Stati Uniti e a Zagabria. Nel 1997 ha suonato in India con Uto Ughi su invito del Ministero degli Esteri italiano per il 50° anniversario dell'indipendenza del Paese. Si è esibita al Lincoln Center di New York con Enrico Dindo e nel 2005 alla Carnegie Hall con Uto Ughi.

Dopo due tournée in Giappone recentemente è stata in Medio Oriente (Cairo, Damasco, Cipro, Beirut, Libano) e in Thailandia; è stata inoltre la prima orchestra occidentale a esibirsi in Birmania. Ha ricevuto numerosi premi, fra cui il Premio "Caelsia" per l'arte e la cultura, la medaglia d'oro in Campidoglio e una targa del Parlamento Europeo che dice testualmente: «All'Orchestra I Filarmonici di Roma, che ha elevato ai massimi livelli l'espressione della musica italiana nel mondo intero».

Straordinario talento sin dalla prima infanzia, **Uto Ughi** si è esibito per la prima volta in pubblico all'età di sette anni eseguendo la *Ciaccona* dalla Partita n. 2 di Bach e alcuni *Capricci* di Paganini.

Ha compiuto gli studi sotto la guida di George Enescu, già maestro di Yehudi Menuhin. Ha suonato in tutto il mondo con le più prestigiose orchestre sinfoniche, tra cui Concertgebouw di Amsterdam, Boston Symphony Orchestra, New York Philharmonic, Philadelphia Orchestra, Washington Symphony Orchestra, sotto la direzione di maestri quali Malcolm Sargent, Sergiu Celibidache, Colin Davis, Ferdinand Leitner, Giuseppe Sinopoli, Wolfgang Sawallisch, Zubin Mehta, Kurt Masur, John Barbirolli, Myung-Whun Chung, Lorin Maazel.

Ughi non limita i suoi interessi alla musica, ma è in prima linea anche nell'impegno per la salvaguardia del patrimonio artistico nazionale. In quest'ottica ha fondato il Festival "Omaggio a Venezia", al fine di segnalare e raccogliere fondi per il restauro dei monumenti storici della città lagunare. Questi ideali sono attualmente portati avanti dal Festival "Uto Ughi per Roma" di cui è ideatore, fondatore e direttore artistico.

Recentemente la Presidenza del Consiglio dei Ministri lo ha nominato Presidente della Commissione incaricata di studiare una campagna di comunicazione a favore della diffusione della musica classica presso il pubblico giovanile.

Gli sono state conferite l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce e la laurea *honoris causa* in Scienze delle Comunicazioni: nel 2007 la Città di Vicenza gli ha attribuito il "Palladio d'Oro".

Uto Ughi suona un Guarneri del Gesù del 1744, che possiede un suono caldo dal timbro scuro ed è forse uno dei più bei Guarneri esistenti, e uno Stradivari del 1701 denominato "Kreutzer", in quanto appartenuto all'omonimo violinista cui Beethoven aveva dedicato la famosa Sonata.



LE NOVE SINFONIE

**GIANANDREA NOSEDA DIRETTORE
ORCHESTRA E CORO DEL TEATRO REGIO**

Teatro Regio

Mercoledì 28 Settembre 2011 ore 20.30

Giovedì 29 Settembre 2011 ore 20.30

Sinfonia n. 1 e Sinfonia n. 3 (*Eroica*)

Venerdì 30 Settembre 2011 ore 20.30

Sabato 1 Ottobre 2011 ore 20.30

Sinfonia n. 2, Sinfonia n. 4 e Sinfonia n. 5

Domenica 2 Ottobre 2011 ore 17

Martedì 4 Ottobre 2011 ore 20.30

Sinfonia n. 6 (*Pastorale*) e Sinfonia n. 7

Mercoledì 5 Ottobre 2011 ore 20.30

Giovedì 6 Ottobre 2011 ore 20.30

Sinfonia n. 8 e Sinfonia n. 9

Abbonamenti a 4 concerti: € 125 - 97 (under 30: € 100 - 76)
in vendita fino a sabato 17 settembre

Biglietti: € 35 - 27 (under 30: € 28 - 22)

in vendita da martedì 20 settembre

Biglietteria del Teatro Regio: tel. 011.8815.241/242

da martedì a venerdì ore 10.30-18; sabato ore 10.30-16

Informazioni: tel. 011.8815.557 - www.teatroregio.torino.it



Per commentare e scambiare opinioni sui concerti seguiteci in rete
facebook.com/mitosettembremusica.official
twitter.com/MITOMUSICA
www.sistemamusica.it